

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA IN  
PROVINCIA DI ASTI

[www.israt.it](http://www.israt.it)

tel. 0141/590003

Vent'anni fa scompariva Primo Levi. Per ricordare questo fondamentale testimone del Novecento e lucidissimo scrittore il nostro Istituto organizza per il 14 dicembre (dalle ore 16.30), presso il Centro culturale S. Secondo, un pomeriggio di studio sulla figura dell'uomo e dello scrittore e sulla sua ultima opera *I sommersi e i salvati* su cui intervverrà lo storico Bruno Maida; sarà proiettato anche il documentario *Viaggio ad Auschwitz* (il viaggio di ritorno di Levi ritornò nel campo di concentramento, avvenuto nel 1984) e, alla sera, il bel documentario di Davide Ferrario *La strada di Levi* (2006), in cui il regista, accompagnato dallo scrittore Marco Belpoliti, compie lo stesso tragitto descritto ne *La tregua*, attraverso l'Europa di oggi, segnata dal post-comunismo. Il loro "viaggio della memoria" si intreccia con il ritratto dei moderni Paesi europei, in cui i resti dell'impero sovietico si alternano alla sconcertante povertà dei villaggi di emigranti, alla devastazione nei dintorni di Chernobyl e al timore che il seme neo-nazista stia attecchendo.

Tutti sono invitati.

Per maggiori informazioni vedere il programma sottostante.



**ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI ASTI**

**Venerdì 14 dicembre 2007**

Al Centro Culturale S. Secondo  
Sala Ruscalla

## **RICORDANDO PRIMO LEVI** nel ventennale della morte

alle ore 16.30      Proiezione del documentario ***Viaggio ad Auschwitz*** (1984)  
alle ore 17.30      Intervento del prof. Bruno Maida su *I sommersi e salvati* (1986)

alle ore 21              Proiezione del film ***La strada di Levi*** di Davide Ferrario (Italia, 2005)

**Regia** Davide Ferrario **Soggetto** Davide Ferrario, Marco Belpoliti **Fotografia** Gherardo Gossi, Massimiliano Trevis **Musiche** Daniele Sepe **Montaggio** Claudio Cormio **Voce narrante** Umberto Orsini  
**Produzione** DAVIDE FERRARIO PER ROSSOFUOCO, RAI CINEMA **Distribuzione** 01 DISTRIBUTION **Durata** 92'  
- PRESENTATO IN CONCORSO ALLA I^ EDIZIONE DI 'CINEMA. FESTA INTERNAZIONALE DI ROMA' (2006).  
- CANDIDATO AI NASTRI D'ARGENTO 2007 COME MIGLIOR DOCUMENTARIO

Il film ripercorre i luoghi dell'odissea di Primo Levi dal campo di concentramento di Auschwitz alla sua Torino, evidenziando i cambiamenti subiti dai paesi attraversati e descritti ne *La tregua*

### ***La strada di Levi***

*Il 27 gennaio 1945 lo scrittore Primo Levi viene liberato dal campo di concentramento di Auschwitz. Dopo un anno di prigionia, riacquista la libertà e può tornare a casa. Mentre il ricordo di tutto quello che è accaduto, rimane indelebile nella sua memoria, impossibile da cancellare, Levi inizia un lungo viaggio di dieci mesi per rientrare nella sua Torino. Attraversa Polonia, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Romania, Ungheria, Austria e Germania, fino a tornare finalmente in Italia, incontrando personaggi enigmatici che ritrarrà nel suo romanzo "La tregua". Sessanta anni dopo il regista Davide Ferrario, accompagnato dallo scrittore Marco Belpoliti, compie lo stesso tragitto attraverso l'Europa di oggi segnata dal post-comunismo. Il loro "viaggio della memoria" si intreccia con il ritratto dei moderni Paesi europei, in cui i resti dell'impero sovietico si alternano alla sconcertante povertà dei villaggi di emigranti, alla devastazione nei dintorni di Chernobyl e al timore che il seme neo-nazista stia attecchendo.*

### **La critica**

"Ne 'La strada di Levi' di Davide Ferrario e Marco Belpoliti è molto bella l'idea di rifare sessant'anni dopo il lungo e tortuoso percorso compiuto da Primo Levi dopo il 1945 per tornare a Torino dal campo di concentramento nazista di Auschwitz. (...) Mercati all'orientale, cimiteri, persone che ricordano, danno il senso della perennità della tradizione. Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Romania, Ungheria, Slovacchia, Austria, Germania, collegate dalla voce di Umberto Orsini, sembrano terre bellissime e insieme campi di battaglia dopo la sconfitta, isole spopolate."

(Lietta Tornabuoni, 'La Stampa', 19 gennaio 2007)

"Con la collaborazione ai testi di uno scrittore come Marco Belpoliti cui risale l'idea, ha cominciato con le celebrazioni ad Auschwitz del 60esimo anniversario della liberazione dei deportati e, via via, ha ripercorso il cammino di Levi: qua, in Polonia, ascoltando Andrzej Wajda su un'acciaieria che non esiste più; là, in Ucraina, soffermandosi sull'assassinio politico di un cantante invisibile ai nuovi capi di Mosca. Verificando, in Bielorussia, la sussistenza di sistemi propri al KGB, mentre i contadini sembrano rimpiangere i kolkhoz. Segue il deserto lasciato attorno a Chernobyl dopo l'evacuazione forzata degli abitanti, con una tappa in Moldavia da cui molti, senza più lavoro, emigrano in massa, anche se, invece, in Romania, ci sono italiani che vi lavorano con successo. La conclusione, dopo aver attraversato l'Ungheria e una Germania dove si ascoltano ancora canti nazisti, è a tu per tu con Mario Rigoni Stern, amico di Levi, cui, fra quelle tante contraddizioni, si affida un messaggio di speranza. Dal vivo, con incontri e presenze dal vero. Un documentario, certo, ma anche un documento. Dell'oggi rivissuto sulle tracce di ieri."

**(Gian Luigi Rondi, 'Il Tempo', 19 gennaio 2007)**

"Si può fare un film di viaggio nell'epoca della Cnn, di Internet, di Google Earth, di quei mille canali che saturano il nostro immaginario senza soddisfarlo? Si può, anzi forse si deve. Ma proprio perché assediati da mille (pseudo)informazioni, occorre scegliere ed esibire un punto di vista, uno stile che dia forma, senso, meglio: peso a immagini che altrimenti galleggerebbero nel vuoto (o nel troppo pieno). Nella 'Strada di Levi' questo punto di vista è, insolitamente, letterario. (...) Quel precipizio sta sotto tutti noi anche se non lo vediamo, si chiama Storia, e nei momenti migliori del film sembra quasi di poterlo toccare, di sentirne l'odore. Basterebbe questo a consigliare la visione di un film forse discontinuo ma nell'insieme azzardato e penetrante come pochi."

**(Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 19 gennaio 2007).**

"Si resta increduli osservando sulla carta geografica il paradossale itinerario che Primo Levi, liberato dal lager polacco di Auschwitz, percorse dal gennaio all'ottobre 1945 per tornare nella sua Torino. (...) A conferma che proprio nei grandi libri del passato si trovano indicazioni utili a capire il presente, 'La strada di Levi' viene ripercorsa per constatare i mutamenti intervenuti nel panorama sociopolitico dell'Europa tuttora sommersa. (...) Sulla scorribanda di Ferrario ci si rende conto di quanto poco sappiamo del mondo a suo tempo etichettato d'oltrecortina e quanto sarà lungo l'iter per diventare, di fatto e non solo di nome, cittadini europei."

**(Tullio Kezich, 'Corriere della Sera', 19 gennaio 2007)**